



L'ingresso dell'ospedale San Camillo

Alberto Pais

## «Processate i ladri di cornee» Chiesto il giudizio per i medici del S. Camillo

Il pm che da più di un anno segue l'indagine sul traffico di cornee all'ospedale San Camillo, oramai si è convinto. Il professor Giancarlo Falcinelli, i suoi due aiuti, il primario di anatomopatologia e il responsabile della camera mortuaria debbono essere processati. Ieri ha firmato cinque richieste di rinvio a giudizio. Il gip deciderà in febbraio. La reazione di Falcinelli: «È un bel regalo di Natale».

NOSTRO SERVIZIO

Con la richiesta di cinque rinvii a giudizio nei confronti di medici e infermieri, si è conclusa in la prima fase dell'inchiesta sul traffico di cornee all'ospedale San Camillo. Sotto accusa il professor Giancarlo Falcinelli, primario del reparto oculistica, i suoi aiuti Gregorio Baragi e Maurizio Caselli, il primario di anatomopatologia, Giovanni Mascioli e il capo tecnico della camera mortuaria, Giancarlo Maurizi. Per il pm Davide Ion devono rispondere, a seconda delle posizioni processuali, dei reati di sottrazione di parti di cadavere, abuso e omissione di atti d'ufficio, concussione, interruzione di pubblico ser-

vizio e violazione della legge 2 dicembre del '75 che regola l'espanto delle cornee. In particolare Falcinelli, Baragi e Caselli sono accusati di aver espantato bulbi oculari da un numero imprecisato di cadaveri non identificati di persone morte all'interno del San Camillo a fine di prelevarne le cornee in violazione della legge 2 dicembre 1975. Per quanto riguarda il professor Falcinelli è anche accusato di aver «consigliato» ad un paziente la clinica privata al posto dell'ospedale pubblico per un intervento che sarebbe costato 7 milioni. Il suo aiuto Maurizi invece si

sarebbe fatto pagare una tangente del 10 da alcune ditte di pompe funebri che volevano «aggiudicarsi» i funerali delle salme in deposito nella sala mortuaria.

L'indagine sul traffico di cornee al San Camillo era partita circa un anno fa su denuncia di un portantino in servizio presso la camera mortuaria. L'uomo testimoniò che abitualmente nel nosocomio le persone decedute venivano sottoposte ad espanto di cornee senza il consenso dei parenti. Le operazioni avvenivano quasi tutti i giorni dall'obitorio qualcuno avvertiva i medici quando c'era un cadavere disponibile e i medici in tutta fretta organizzavano l'espanto. Gli occhi venivano poi sostituiti da biglie di vetro azzurro. Le stesse che poi vennero trovate su alcune salme resumate su richiesta del pm. Dopo alcuni giorni di indagini riservate effettuate dai carabinieri la vicenda fu affidata a Davide Ion che all'epoca era già titolare di un'altra inchiesta che vedeva coinvolta la camera mortuaria del San Camillo quella del racket sul caro estinto.

Alle accuse i medici coinvolti risposero che secondo loro l'articolo due della legge sugli espanti a legge avrebbe consentito di togliere le cornee dai cadaveri sottoposti ad accertamenti e ad autopsie anche senza permesso di familiari e della magistratura. Ma durante i tenori accertamenti gli inquirenti scoprirono che negli ultimi anni il numero dei trapianti di cornee era aumentato a dismisura a fronte di una offerta di organi rimasta costante. Nei registri dove venivano annotati i trapianti quasi mai veniva menzionato il nome del donatore come invece prevede la legge. Spesso per aggirare la legge e poter effettuare l'espanto senza il consenso dei familiari venivano ordinate delle autopsie non necessarie. Altre volte le cornee venivano prelevate in maniera del tutto clandestina.

Tre medici del reparto oculistica sono infatti accusati di non aver redatto i verbali relativi alle operazioni di espanto delle cornee e di non aver riportato negli appositi registri la provenienza delle cornee o dei tessuti impiegati per gli inter-

venti di cheratoplastica compiuti nel periodo di tempo compreso tra il 1982 e il 1993. E per l'appunto di aver espantato bulbi oculari dai cadaveri di due persone non sottoposte ad autopsia e i bulbi da un cadavere sottoposto ad autopsia giudiziaria senza chiedere l'autorizzazione all'autorità giudiziaria. L'accusa di omissioni in atti d'ufficio viene invece contestata a Mascioli il quale avrebbe omesso di impartire le opportune disposizioni per la compilazione e tenuta del registro nel quale annotare i dati relativi alle attività di autopsia. Sulle richieste del pm Ion il giudice per le indagini preliminari si pronuncerà nel prossimo febbraio.

Ieri a caldo la reazione del professor Falcinelli: «Sono rimasto molto sorpreso perché pur avendo acquisito le prove della mia solita estraneità ho preferito fare questa richiesta di rinvio. Ci aspettavamo una richiesta di chiusura dell'indagine anche perché questo sembrava l'orientamento del pubblico ministero invece ci ha fatto questo regalo alla vigilia di Natale».

La ragazza è stata colpita di striscio  
L'uomo nel '63 aveva ucciso la moglie

## Cassino, spara in bocca alla donna che aveva spinto a prostituirsi

Spara in bocca all'amica che costringeva a prostituirsi in un locale notturno di Arce, a pochi chilometri da Cassino. La donna, che ha 31 anni ed è nata nelle isole Mauritius, si è salvata per un soffio: il proiettile l'ha infatti colpita solo di striscio. L'episodio è accaduto la scorsa notte in un appartamento di Cassino. Lui, Francesco Protano, 53 anni, è riuscito a fuggire. Nel '63 aveva ammazzato la moglie ricoverata in ospedale dandole quattro coltellate.

NOSTRO SERVIZIO

■ Era appena andato a riprendere una delle sue donne nel locale notturno dove voleva che lavorassero ogni sera. Poi una volta a casa la lite funbonda Francesco Protano, 53 anni, una condanna già scontata con anni di galera per aver pugnalato la moglie malata in una stanza d'ospedale, ha preso la pistola e l'ha puntata in faccia all'amica. Un colpo solo in bocca. E chissà per quale miracolo Jean-Mane Clodine, 31 anni, nata alle isole Mauritius, è uscita comunque a salvarsi. Il proiettile deve averla presa di striscio tanto che la donna si è messa a urlare facendo fuggire il suo aggressore che ora è ricercato dai carabinieri.

Teatro dell'episodio accaduto la scorsa notte un piccolo appartamento a Cassino in provincia di Frosinone dove vive Francesco Protano. Al momento era presente anche un'altra ragazza, una conazionale di Jean-Mane Clodine, anche lei intrattenitrice del locale notturno di Arce - a 30 chilometri da Cassino. Non si conoscono ancora i dettagli della vicenda né tantomeno le ragioni che hanno scatenato la lite e poi il tentato omicidio. In un primo momento forse anche per la testimonianza dell'amica di Jean-Mane Clodine si era pensato che la donna fosse legata sentimentalmente a Protano. «Si erano lasciati da poco - ha detto l'amica ai carabinieri - Ed eravamo passate qui perché Jean-Mane doveva riprendersi alcuni vestiti». Poi dopo qualche ora la verità. Le due donne in realtà lavoravano per Protano che tratteneva per sé parte degli incassi delle serate. E forse proprio per questo per un

problema di denaro che l'uomo improvvisamente ha preso la pistola e ha sparato.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti Francesco Protano che fa il buttafuori in un pub di Predimonte al termine del suo lavoro era andato ad Arce a prendere le due donne e da lì le aveva portate entrambe a casa sua. Qui per motivi non ancora accertati è nata una violenta lite tra Jean-Mane Clodine e l'uomo che ad un certo punto ha preso una pistola e ha sparato alla donna davanti alla sua amica. Poi è fuggito a bordo della sua auto portando via anche l'amica.

Le grida della donna hanno attirato l'attenzione di alcuni vicini di casa che hanno chiamato i carabinieri e hanno provveduto a soccorrere la giovane trasportandola all'ospedale di Cassino. Da lì, ieri pomeriggio, è stata poi trasferita al San Camillo di Roma dove dopo una accurata visita i medici l'hanno giudicata fuori pericolo.

Gli investigatori stanno ancora cercando il mancato omicida, ma intanto hanno scoperto che Protano ha passato 20 anni in carcere per omicidio volontario. La notte del 10 maggio 1963 all'età di 23 anni uccise con quattro pugnalate all'ospedale di Sora dove si trovava ricoverata per una grave malattia polmonare la giovane moglie Antonina Esposito che un anno prima aveva avuto un figlio da lui. L'uomo entrò di notte nel reparto e la colpì con un pugnale sotto gli occhi di altre pazienti e di una infermiera. Quindi fuggì ma venne arrestato dagli agenti alcune ore dopo nell'abitazione dei suoi genitori ad Arce.

NUOVA OPEL ASTRA SW FREEBAY '95 CON AIRBAG

LA VOGLIA GIOVANE.  
ASTRA SW FREEBAY

48 Rate da  
**L. 340.000**

Anticipo  
**L. 9.850.000**

oppure per pagamento in contanti  
**21.850.000\*** chiavi in mano

Equipaggiamento di serie **MOTORE 1.4i 82cv**  
Chiusura centralizzata, Alzacristalli elettrici, Predisp. autoradio  
Ventilazione microfiltrata, Vetri atermici, Sedile post. reclinabile  
separatamente, Contagiri, Doppie barre di protezione laterali  
Cinture di sicurezza inerziali a tre punti, Pretensionatore  
cinture anteriori, Poggiatesta, Livellatore delle sospensioni  
Ripartitore di frenata, Full Size Airbag.

E' UNA INIZIATIVA DELLA CONCESSIONARIA

**EURAUTO**  
CONCESSIONARIA OPEL

SEDE, VENDITA E RICAMBI

Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202

SERVIZIO ASSISTENZA

Via Matteo Bartoli (fine strada) Tel. 06/5000248

**OPEL**



PROTEZIONE CLIENTE OPEL

• Accordo Opel. Il contratto trasparente  
• Prezzo bloccato fino alla consegna.  
• Opel Assistenza 5 anni di tranquillità.

A tutti i nuovi Clienti la EURAUTO CARD  
La corsa preferenziale per ricambi ed accessori

